

SI DISCUTE SU « DIVORZIO E REFERENDUM »
Anche ai vedovi nozze proibite?

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia dell'arrivo del presidente USA

L'EUROPA ATLANTICA SCOSSA DALLA CRISI

L'iniziativa francese per un nuovo sistema di rapporti tra i paesi dell'occidente europeo nella versione fornita da Debré in polemica con Londra — Risentimento a Parigi per le rivelazioni fatte dagli inglesi — Incerto l'atteggiamento di Bonn



SIENA: « STUDENTI E OPERAI UNITI NELLA LOTTA »: gridando questo slogan centinaia di studenti universitari e medi hanno partecipato alle manifestazioni che in questi giorni tengono gli operai dell'Amiata in lotta per l'occupazione. Gli operai hanno piantato una tenda in piazza della Lizza e l'ogni giorno si tengono assemblee con operai di altre fabbriche, oppure di lì partono cortei verso la Prefettura o la Camera del Commercio.

UN PIANO DI AZIONE

SI DISCUTE molto sul nostro congresso, in Italia e all'estero. Ed è giusto che sia così, per l'importanza obiettiva dell'avvenimento, per la grande forza rappresentata, per il valore delle proposte politiche avanzate. Agli amici ed agli avversari, che studiano attentamente i risultati del congresso, cercheremo di dare una risposta risolutiva, per continuare un discorso che dovrà giungere a risultati positivi. Ma un compito più urgente ci attende: porci subito, senza ulteriori indugi, al lavoro per tradurre in azione le direttive di lotta tracciate dal congresso. Perché se è vero che il dibattito congressuale è stato dominato dalle grandi questioni ideali e di prospettiva, non è vero quello che hanno affermato alcuni critici, che siano mancate chiare indicazioni politiche. Il discorso conclusivo di Longo ha espresso, anzi, con forza l'esigenza, concordemente avvertita, di una pronta mobilitazione di tutte le energie popolari per raggiungere obiettivi di immediato ed urgente interesse.

Sulla base di un preciso giudizio sulla gravità della crisi politica e sociale, che investe tutta la vita nazionale, sono stati indicati alcuni obiettivi immediati di lotta e di movimento, che corrispondono ai bisogni più urgenti del paese. Se è necessario portare a conoscenza delle più grandi masse i risultati del congresso, attraverso una campagna politica che renda i lavoratori italiani consapevoli delle prospettive fissate dal congresso e dal programma politico elaborato dai comunisti, bisogna evitare che l'attività dei comunisti si esaurisca in uno sforzo propagandistico. Vi sono, infatti, urgenti e gravi scadenze che non concedono attese.

L'AGGRAVAMENTO della situazione internazionale esige un rinnovato e rafforzato impegno nella lotta per la pace. Mentre nel Vietnam si combatte ancora, i pericoli si fanno più vicini e pressanti dal Medio Oriente alla Germania. Il viaggio del presidente Nixon ripropone la questione della posizione internazionale dell'Italia. Perché la NATO esca dall'Italia e l'Italia esca dalla NATO e conquistata una condizione di neutralità, è necessario promuovere una larga e unitaria mobilitazione popolare per la pace.

Mentre si tratta di condurre ad una conclusione positiva la battaglia delle pensioni, la ostinata resistenza padronale alla liquidazione delle zone salariali impone ai lavoratori un forte impegno di lotta. Si avvicinano, intanto, le scadenze del rinnovo dei contratti. Di fronte alle crescenti tensioni sociali e sindacali, i comunisti debbono mobilitarsi per dare pieno appoggio alle lotte rivendicative degli operai e dei contadini. Come è stato affermato nel congresso, accanto ai compiti autonomi del sindacato, c'è il compito irrinunciabile, che spetta al partito, di sviluppare una grande campagna di massa sulla gravità e insopportabilità della condizione operaia e sulla necessità di realizzare importanti conquiste di democrazia e di libertà, diritto di assemblea nelle fabbriche, gestione del collocamento da parte dei sindacati, statuto dei diritti dei lavoratori.

La lotta per il salario è strettamente legata a quella per il lavoro. L'aumento della disoccupazione, e la moltiplicazione degli episodi di chiusure di fabbriche e di licenziamenti, richiede una ripresa della nostra battaglia per una programmazione democratica. Ciò significa, oggi, prima di tutto una nuova politica dell'intervento pubblico: una politica di sviluppo e di industrializzazione del Mezzogiorno; una politica di riforma agraria e di investimenti e di trasformazioni nell'agricoltura; e una politica che affronti e risolva i problemi della previdenza e assistenza sociale e delle condizioni di

vita delle grandi masse popolari (casa, trasporti). Il marasma in cui si trova la scuola italiana esige che i comunisti diano il loro pieno appoggio alle lotte che, autonomamente, il movimento studentesco e le organizzazioni dei docenti debbono unitariamente condurre per imporre, contro tutte le resistenze, anche momentanea e parziale, sui singoli problemi. Verso questi obiettivi deve muoversi l'azione coordinata, di propaganda e di organizzazione, del partito, secondo un calendario preciso di scadenze da rispettare. Le elezioni regionali sarde in primavera e le elezioni comunali, provinciali e regionali in autunno costituiscono importanti traguardi politici verso i quali deve proiettarsi l'impegno del partito, anche per il contributo che queste elezioni potranno recare alla soluzione della crisi politica italiana.

NEL corso di questa azione che il tema tanto dibattuto nel congresso, il rapporto tra il movimento delle masse e l'iniziativa politica del partito, potrà avere, al di là di ogni artificiosa contrapposizione, un suo svolgimento concreto. Dopo la lunga fase di dibattito interno è necessario che il partito comprenda il valore essenziale dei ritmi e dei tempi dell'azione. La crisi della maggioranza di centro-sinistra precipita, ormai, con crescente rapidità. Bisogna, dunque, che si faccia sempre più rapido il movimento unitario per la costruzione di una alternativa. A ciò serve utilmente il dibattito politico generale stimolato dal nostro congresso. Ma determinante è il ritmo di sviluppo del movimento unitario delle masse. Senza attendere ulteriormente in compiaciute discussioni post-congressuali, al lavoro, dunque, ed alla lotta, secondo la vecchia parola d'ordine comunista, per realizzare, tutti uniti, la linea politica tracciata dal XII Congresso.

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Giorgio Amendola
(Segue in ultima pagina)



ORE DI TENSIONE NEL MEDIO ORIENTE La zona araba di Gerusalemme e alcune città delle zone occupate hanno scioperato ieri per protesta contro i provvedimenti di annessione da parte degli israeliani. A Tel Aviv la tensione è acutissima. Le agenzie di stampa informano di voci non controllate su movimenti di truppe israeliane al confine con il Libano. Tutte danno per sicura una rappresaglia israeliana all'attacco di Zurigo e a quello contro il supermercato di Gerusalemme. Nella foto: guerriglieri arabi a colloquio con profughi palestinesi. A PAGINA 6

Mentre D'Avack si rivolge alla magistratura

Gli studenti rispondono al governo

I giovani a Nixon



Nixon giunge in questi giorni in Europa per rafforzare i legami di dipendenza e di subordinazione militare, economica e politica, dei nostri paesi all'imperialismo USA. La tutela e il rafforzamento della NATO sarà al centro dei colloqui del presidente americano con i governanti italiani. La Direzione della FGLI ha lanciato ieri un appello perché giovedì 27 febbraio — giorno dell'arrivo del presidente americano a Roma — ovunque si levi possente la voce della generazione del Vietnam: « La NATO fuori dall'Italia, l'Italia fuori dalla NATO ».

COMBATTIVE ASSEMBLEE NELLE FACOLTÀ OCCUPATE

Numerosi docenti proseguono la loro attività — Continue provocazioni della destra

Si va facendo sempre più tesa la situazione nell'Ateneo romano. Con una piccola firma apposta in calce al decreto del Senato accademico il rettore, professor D'Avack, ha perfezionato il provvedimento di chiusura delle facoltà occupate, quindi in pratica di tutta l'Università. Infatti da ieri gli studenti presiedono anche l'istituto di Igiene per la facoltà di Medicina, quello di Mineralogia per Geologia e l'istituto di Architettura per Ingegneria.

Il decreto di chiusura — che non è stato reso noto, per esempio, al corpo docente delle singole facoltà — è stato trasmesso invece ai ministeri competenti e all'autorità giudiziaria. Dice il rettore: « Allarmato per le gravi notizie che da ogni parte pervengono circa l'accentuarsi di atti di sopraffazione e di violenza nelle sedi occupate per modo che la situazione continuava a peggiorare di giorno in giorno, ho ritenuto opportuno, con la trasmissione del decreto all'autorità giudiziaria, si congeda la grave manovra delle autorità accademiche: espressione macroscopica della impotenza e del disagio dimostrati dal governo di fronte alle reali esigenze degli studenti e in particolare di fronte a queste ultime lotte degli universitari ».

Non 95, come ha detto il governo

Benzina: + 200 miliardi di tasse

Il maggior prelievo fiscale sulla benzina non darà allo Stato 95 miliardi, come dichiarato dal governo, ma almeno 200. Infatti, secondo fonti confindustriali, lo Stato ha incassato nel 1968 1.100 miliardi dall'imposta della benzina; poiché il consumo di benzina aumenta del 10% all'anno (e così sarà anche quest'anno) poiché la maggior parte della popolazione è virtualmente obbligata a consumare benzina, questo solo fatto porterà almeno 110 miliardi in più nelle casse dello Stato.

Ad esso è necessario aggiungere il nuovo aumento del 10,2% (10 lire in più di tassa aggiunte alle 92 lire di tassazione precedente) ed avremo un secondo incremento di circa 115 miliardi di lire. Ai pensionati — beneficiari (per presunto) e vittime (reali) dell'aumento della benzina — andranno solo 95 miliardi di lire su oltre 200 sottratti ai consumatori. Ha ben ragione il PCI di battersi contro l'aumento di 10 lire sulla benzina e per maggiori aumenti ai pensionati.

Così è successo davanti all'Istituto di Igiene quando alcuni giovani aderenti al MUIR hanno tentato di occuparlo, approfittando del fatto che i magistrati erano accorsi all'Ateneo magna del rettorato dove si stava svolgendo una assemblea di assenti della facoltà di Medicina (circa 400) alla quale il MS ha rivolto l'accusa di perseguire scopi soltanto corporativi e settari. Ma il tentativo del MUIR è fallito. Gli occupanti hanno ripreso possesso dell'Istituto a conclusione di ammaine assemblee.

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Giorgio Amendola
(Segue in ultima pagina)